

→ **Referendum** sul risarcimento a inglesi e olandesi dopo il fallimento della banca Icesave

→ **Netto il risultato** Il governo riconosce l'esito. Il voto peserà sul cammino di adesione alla Ue

Islanda alle urne sulla crisi Vince il no ai rimborsi del crack

No al pagamento di un debito da 3,9 miliardi di euro ai clienti britannici e olandesi per il crack della banca Icesave. È il responso del referendum che si è svolto ieri in Islanda. Contraria la premier.

RACHELE GONNELLI

rgonnelli@unita.it

Come i greci anche gli eredi dei normanni, i cittadini della gelida Islanda, non hanno nessuna voglia di pagare i costi della crisi finanziaria che sta precipitando la «terra dei ghiacci», al pari della Grecia, sull'orlo del precipizio. Lo hanno detto con chiarezza votando ieri diligentemente al referendum sui rimborsi dovuti ai correntisti britannici e olandesi per il crack della banca islandese Landsbanki.

O meglio il tema della consultazione si riferiva al «caso Icesave», il settore d'assalto, finito miseramente in insolvenza nell'ottobre 2008 dopo aver rastrellato clienti soprattutto in Gran Bretagna e nei Paesi Bassi grazie a prodotti online che apparivano allettanti, supergarantiti e con rendimenti alti. Il terremoto finanziario dopo il crollo ha investito Bank of England e portato l'Islanda in zona recessione, mettendo a rischio il suo ingresso nell'Unione Europea, previsto tra due anni.

L'OPPOSIZIONE DEL NO

Fino all'ultimo la nuova premier aveva sperato di evitare il referendum, dall'esito scontato, cercando di rassicurare Londra, Amsterdam e Bruxelles. Johanna Sigurdardottir, arrivata al governo da poco più di un anno fa sull'onda dell'indignazione popolare per la crisi, prima donna dichiaratamente omosessuale alla guida di un Paese, ieri non si è neanche recata al seggio. Ha invece assicurato che anche in caso di clamorosa vittoria del no, cavalcato dall'opposizione, non ha nessuna intenzione di di-



Reykjavik manifestazione del «fronte del no» ieri sotto il Parlamento nella capitale d'Islanda

mettersi e anzi si ritiene garante degli impegni, pure se onerosi e ereditati dalla gestione precedente. Lei e il suo governo hanno tentato negli ultimi mesi di rinegoziare il debito con inglesi e olandesi, che però si sono dimostrati piuttosto restii a concedere anche soltanto una moratoria sugli interessi per i primi due anni. La trattativa si è dunque arenata. Mentre anche l'erogazione del prestito d'emergenza da quasi 5 miliardi di dollari messo in campo dal Fondo monetario internazionale e dai vicini Paesi scandinavi per Reykjavik, sembra ora in forse.

Su tutto incombe il risultato del referendum, indetto dal presidente Olafur Ragnar Grimsson, che si è rifiutato di promulgare la legge sui rimborsi senza sentire prima gli elettori. Quindi ai 240 mila iscritti alle liste elettorali, con diritto di voto, è

stato chiesto se intendevano onorare il rimborso dovuto a circa 300 mila cittadini britannici e olandesi, clienti danneggiati dalla Icesave. Un debito da 3,9 miliardi di euro che peserà sulle tasche degli islandesi fino al 2024 e probabilmente si-

Rischio default
Per Moody's
ora il Paese potrebbe
essere declassato

gnificherà pesanti tagli ai servizi e all'assistenza in un Paese già fortemente impoverito - i redditi disponibili si stima siano precipitati del 30 per cento di media - con una disoccupazione in crescita e un prodotto interno lordo che ha toccato il - 6,5 per cento nel 2009. Nonostante la

neve ancora alta e la difficoltà nei collegamenti, il 38 per cento dell'elettorato si è recato ai seggi, persino in motoslitte, a tre ore dalla chiusura delle urne. Poco meno della percentuale elettorale raggiunta nel 2009. Lo spoglio è iniziato dopo le dieci di sera.

Tutti i sondaggi davano il no al 74 per cento. Ieri sera i dati (ancora parziali) facevano segnare addirittura un 98 per cento. Il governo ha riconosciuto la vittoria del no. «Resteremo uniti in questi tempi difficili», ha avvisato Singurdardottir. Ha ancora una carta da giocare nel negoziato con Londra e Amsterdam. Il dossier, che sarà reso pubblico a giorni, della commissione d'inchiesta nazionale sul ruolo delle banche e dei fondi d'investimento internazionali nel crack della Icesave. ❖

Foto Reuters